



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V
BIBLIOTECA DEL FONDO TORREFRANCA VENEZIA
LIB 1936

Borgo 1757

GIUSEPPE

RICONOSCIUTO

COMPONIMENTO SAGRO

DEL SIGNOR

PIETRO METASTASIO

POETA DELLA IMPERIALE, E REAL CORTE DI VIENNA



IN ROMA MDCCLVII.

Per l' Anfiffioni in Piazza di Sciarra.
Con licenza de' Superiori.

2745



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA VENEZIA
LIB 1936
BIBLIOTECA DEL

INTERLOCUTORI

GIUSEPPE , E] *Figliuoli di Giacobbe , e*
BENIAMINO ,] *di Rachele .*

GIUDA , E] *Fratelli di Giuseppe , e Be-*
SIMEONE ,] *niamino figliuoli di Gia-*
cobbe , e di Lia .

ASENETHA , *Moglie di Giuseppe .*

THANETE , *Confidente di Giuseppe .*

CORO , *de' Figliuoli di Giacob .*

L' azione si rappresenta in Menfi .

MUSICA

Del Signor Giovanni Borgo .



PARTE PRIMA

Gius. **N** E' degli Ebrei Germani in
Menfi ancora

Than.

Gius.

Than.

Gius.

N

Nessuno ritornò?

Nessun .

Mandasti

Ad esplorar le vie?

Molti , ma in vano .

Dalla valle di Mambre

Questo albergo real . Da che partiro

Potuto avrian più volte

Replicarne il cammino

Than. Io non comprendo .

(Signor , perdona) il tuo pensier . Nè parmi,

Che sian pochi Pastori un degno oggetto

Di tante cure tue .

Gius. [Non sa Thanete ,

Ch' io son germano a que' Pastori .] Amico

D' esser così schernito

Troppo mi spiacerebbe . Io lor commisi ,

Che il fanciul Beniamino , ultimo germe

Dell' antico Giacobbe

Conduceffer tornando . A questa legge

Vedesti con qual pena

4 Promifero ubbidir .

Than. Ma tu cercasti
Sicurezza maggiore . Uno in ostaggio
Ritenefti di lor . Se ciò non basta ,
La violenta fame
Ricondurragli a te . Non hanno intorno
Le sterili Prov incie , onde i mendichi
Abitatori alimentar : Le biade
O marciscono in erba ,
O non spuntan dal fuol . Laogue il Pastore,
Scemano i greggi . Aridi sterpi ignudi
Inutili a nutrirlo
Pasce l' avido Armento : e cerca in vano
Per gli squallidi folchi
Alimento opportuno
Mal fermo in piè l' Agricoltor digiuno .
Pur , tua mercè , di conservata messe
Solo in Menfi s' abbonda : e il Mondo affitto
Tutto per non perir corre in Egitto .

Gius. Dagl' invidi Germani
Se oppresso Benjamin più non vivesse ,
Come sperar ch' ei venga ?

Than. Onde in te nasce
Sì remoto sospetto ?

Gius. Era il Fanciullo
Di Giacobbe l' amore .

Than. E bene ?

Gius. Anch' io
Fui di tenero Padre
Dolce cura una volta : anch' io provai
Dell' invidia fraterna
Le calunnie , l' insidie . E so . . . Deh prendi ,
Prendi cura di lui
Tu , Re del Ciel .

Than. Ma d' un fanciullo ignoto
Perchè mai sì gran parte

Prendi

Prendi tu nel destina ?

Gius. Simili assai
Siam Beniamino , ed io .
Penso al suo stato , e mi ricordo il mio .
E' legge di Natura ,
Che a compatir ci muova
Chi prova una sventura ,
Che noi provammo ancor .
O sia che amore in noi
La somiglianza accenda :
O sia , che più s' intenda
Nel suo , l' altrui dolor .

E' legge &c.

Than. E questo basta a tormentarti ? Oh quanto ,
Oh quanto è ver ! Non si ritrova in terra
Piena felicità . Da mali estremi
All' estreme grandezze ,
Se pur dolce è il passar ; chi mai dovrebbe
Più lieto esser di te ? Servo , straniero ,
Giungi fra noi . Dalle calunnie oppresso
Dell' Egizzia impudica , in lacci avvolto
Sei vicino a perir . Poi si dichiara
A un tratto il Ciel per te . Tutto il futuro
E' aperto alla tua mente : A chi grandezze ,
A chi morte predici : I tuoi presagi
Tutta Menfi racconta ; Il Re ricorre
A te ne' dubbj suoi , Tu gli disciogli :
Proponi i mali , ed i rimedj : Approva
L' evento i tuoi consigli . Eccoti tratto
Dal carcere alla reggia : Ecco cambiati
In ricca gemma , in prezioso ammanto ,
In lucido monile i ceppi tuoi .
Nel real carro affiso
Già sublime passeggi
L' istesse vie , che prigionier calcasti :
Già *Salvator del Mondo*

A 3

Odi

Odi intorno chiamarti: Arbitro fatto
E del Regno, e del Rè: Giovane, Illustre;
Ricco di bella prole;
Benedetto dal Mondo:
Favorito dal Ciel, par che non resti
Un oggetto a' tuoi voti. E pur di tante
Felicità nell' inaudito eccesso
Trovi la via di tormentar te stesso.

Se a ciascun l' interno affanno
Si leggesse in fronte scritto;
Quanti mai, che invidia fanno;
Ci farebbero pietà!
Si vedria, che i lor nemici
Anno in feno: e si riduce
Nel parere a noi felici,
Ogni lor felicità.

Se &c.

Gius. Vanne, s' appressa Asenetha. Il mio cenno
Non obliar. Se di Giacobbe i figli,
Se giunge Benjamin, torna, previeni
L' arrivo loro.

Than. Ubbidirò. Ma teco
Intanto esser procura
Quale agli altri ti mostri. Ogn' un consoli,
Sol te stesso tormenti:
Gli altrui dubbj disciogli, i tuoi fomenti.

Asen. Conforte è a me permesso
Sperar grazie da te?

Gius. Questa dubbiezza
Sposa m' offende.

Asen. Al prigioniero Ebreo
Disciogli i lacci.

Gius. A Simeone?

Asen. A lui.

Gius. Ma qual pietà ti muove
Per chi tu non conosci?

Asen.

Asen. E qual rigore
A punir ti consiglia
Chi reo teco non è

Gius. Donde sapesti
Ch' egli è innocente?

Asen. Il fallo suo non vedo,
Ho presente il castigo.

Gius. Un fallo ignoto
Dunque error non sarà

Asen. Merita almeno
Giudice più clemente,

Gius. Ma non ingiusto.

Asen. Ah Sposo
Senza Pietà diventa
Crudeltà la Giustizia.

Gius. E la pietade
Senza giustizia è debolezza.

Asen. Imita
L' Autor del tutto. Egli sù Giusti e' Rei
Piove egualmente: ed egualmente vuole
Che a' buoni splenda, ed a' malvaggi il Sole

Gius. Chi d' imitarlo brama
Per corregger talvolta affligge, ed ama.

Asen. Ma dagli esterni segni
Questo, ch' hai tu per Simeon [perdona]
Par odio, e non amor.

Gius. Deh così presto
Non condannarmi. Oh come
Siam degli altri a svantaggio
Facili a giudicar! Misero effetto
Del troppo amar noi stessi. Al nostro fatto
Lusinga è il biasmo altrui. Par che s' acquisti
Quanto agli altri si scema. Ognun procura
Di ritrovare altrove
O compagni all' errore,
O l' error ch' ei non há. Cambiam per questo

A 4

Spef-

Spesso i nomi alle cose. In noi veduto
 Il Timore è Prudenza,
 Modestia la viltà. Veduta in altri
 È viltà la modestia,
 La prudenza è timor; Quindi poi siamo
 Sì contenti di noi. Quindi suc ede,
 Che tardi il ben, subito il mal si crede.

Vederti io bramerei

Nel giudicar men preffa,
 Forse pietade è questa,
 Che chiami crudeltà.
 Più cauta, oh Dio, ragiona,
 E sappi che talvolta
 La crudeltà perdona,
 Punisce la pietà.

Vederti &c.

Asen. Se libero nol vuoi
 S'ascolti almeno il Prigioner. Pur questo
 Niegar potrai?

Gius. T'appagherò. Traete
 Servi a me Simeone. [È ignoto a lei
 Il tradimento antico,
 Non sa ch'è mio Germano, e mio nemico.]

Asen. Così da' detti suoi
 Da' moti, dall'aspetto
 T'avvedrai s'egli è reo.

Gius. Segni fallaci
 Asenetha son questi. A noi permesso
 Di penetrar non è dentro i segreti
 Nascondigli d'un core. Il nostro sguardo
 Non passa oltre il sembante. All' alme solo
 Giunge quello di Dio.

Asen. Ma l' alma spesso
 Nella spoglia, che informa,
 I moti suoi sì violenta imprime;
 Che gli affetti di lei la spoglia esprime.

D'ogni

D'ogni pianta palese all'aspetto
 E 'l difetto, che il tronco nasconde,
 Dalle fronde, dal frutto, o dal fior.
 Tal d'un' alma l'affanno sepolto
 Si travede in un riso fallace
 Che la pace mal finge nel volto
 Chi si sente la guerra nel cor.

D'ogni &c.

Gius. (Vien Simeone. Oh se pensar potesse,
 Che Giuseppe son' io! Giustizia eterna!
 Eccolo in mio potere! Eccolo avvinto
 Fra' lacci da un German, ch'ei volle estinto)
 T'avvicina, o Pastore.

Sim. Umile, e prono
 Signore a' piedi tuoi

Gius. Sorgi.

Sim. (Qual voce!
 Qual sembante è mai questo! Io perche tremo!
 Chi mi toglie l'ardir!)

Asen. Parla.

Sim. Non oso.
 Sento in faccia al tuo Sposo
 Un incognito gel, che al cor mi scende:

Gius. [Son rimorsi che prova, e non intende.)
 Pastor. Dunque il tuo nome . . .

Sim. È Simeon; Lo fai,

Gius. La Patria?

Sim. È Carra.

Gius. Il Genitor?

Sim. Giacobbe.

Gius. La Madre?

Sim. Lia.

Gius. Chi son color, che teco
 Eran quando giungesti?

Sim. I miei Germani.

Gius. Non fu Padre Giacobbe

A 5

Pur

Pur d' altri figli?

Sim. [Ahimè!] sì n' ebbe ancora
Dalla bella Rachele.

Gius. E son?

Sim. Giuseppe,
E Benjamin.

Gius. Ma questi
Perchè non venner teco?

Sim. Appresso al Padre
Restò l'ultimo d' essi.

Gius. E l' altro?

Sim. [Oh Dio!]
L' altro

Gius. Siegui.

Sim. Nol sò.

Gius. (Lo sò ben io.)

Afen. [Impallidisce!]

Gius. Almeno
Di se vive Giuseppe?

Sim. Il Genitore
Lo pianse estinto.

Gius. Ei morì dunque.

Sim. Ignota
E' a noi la sorte sua.

Gius. Troppo discordi
Son fra loro i tuoi detti.

Sim. E pur son veri.

Gius. Ma che fu di Giuseppe?

Sim. Ah di Giuseppe,
Signor, più non parlarmi. Un gran tormento
Questo nome è per me.

Gius. Di qualche fallo,
E' forse reo?

Sim. Nò.

Gius. Forse ingrato al Padre.
Nemico a voi, v' infidiò, v' offese,

Meri-

Meritò l' odio vostro?

Sim. Anzi innocente
Anzi giusto . . . Ah Signor quai cose chiedi!
Quai cose mi rammenti! Al carcer mio
Lasciami ritornar. Senza saperlo
L' anima mi trafiggi. Il tuo sembiante
D' ardir mi spoglia, ed ogni tua richiesta
Qualche acerba memoria in sen mi desta.

Oh Dio che sembrami

Veder presente
Gemer quel misero,
Quell' innocente,
Svelto dal tenero
Paterno sen.

Veggio le lagrime;

Sento le voci:

Funeste immagini!

Memorie atroci!

Oh Dio lasciatemi

Partire almen.

Oh Dio &c.

Gius. (Vorrei per consolarlo
Scoprirmi a lui. No. Non è tempo.) Io trovo
Ne' confusi tuoi detti
Fomento a' miei sospetti. E la tardanza
De' tuoi Germani . . .

Than. I tuoi Germani appunto
Son giunti.

Gius. E Benjamin?

Than. Vedilo; E' quello;
Che più tarde d' ognun muove le piante.

Gius. (Ah Madre io ti riveggo in quel sembiante)
Và Thanete, ed appresta
Sollecito la mensa. A Simeone
Si disciolgano i lacci. E voi Pastori
Più presso a me venite.

A 6

[Moti

[Moti del sangue mio non mi tradite.]

Giud. Signore i cenni tuoi
E le nostre promesse ecco adempite.
Siam di nuovo al tuo piè . Dilegua omai
Le tue dubbiezze . E non sdegnar frattanto
Queste da' nostri voti accompagnate
Offerte, che rechiam .

Giuf. Che mai recate ?

Giud. Portiamo in tributo .
Con umil sembiante ,
Dell' Arabe piante
Le stille odorose ,
Dell' Api ingegnose
Il biondo licor ,
Ricchezze non sono ,
E' povero il dono :
Ma tutti son frutti
Del nostro sudor

Portiamo &c.

Giuf. Gradisco i doni vostri ,
Sorgete amici . Il Genitor Giacobbe
Dite, che fa ? Vive il buon Vecchio ?

Giud. Ancora ,
Signor, Vive il tuo Servo . E dell' etade
Solo il peso l' affanna .

Giuf. E quel fanciullo
E' Benjamin di cui parlaste ?

Giud. E' quello .

Giuf. Figlio . . . [Ah come in mirarlo
Intenerir mi sento !] Il Cielo, o figlio,
Prenda in cura i tuoi giorni, E sempre . . . Oh Dio
Qual tumulto d' affetti ! [E sempre . . . il pianto
Già dagli occhi mi piove :
Frenar nol fo . Vado a celarlo altrove .]

Ben. Così ci lascia ?

Giud. Io gl' interrotti accenti

Non

Non intendo, o Germani .

Sim. Ah che lo sdegno
Sotto placido aspetto
Hà nascosto finor .

Giud. Chi sà qual sorte
Preparata ci sia ?

Ben. Fratelli, e dove,
Dove mai mi traeste ?

Sim. A noi dovuta
E' questa pena . Or per Giuseppe oppresso
Dio ci punisce . A lui non valse il pianto ,
L' affanno , le preghiere .

Giud. Il diffi in vano ,
Non s' offenda il fanciullo . Or del suo sangue
Da noi si vuol ragione .

Than. A sè vi chiama ,
Pastori il mio Signor , con voi comune
Vuol oggi aver la mensa .

Sim. Ahimè ! Per noi
Qualche infidia s' appresta .

Ben. Che giorno è questo mai !

Giud. Che mensa è questa !

Than. Che si tarda ? Non più . Pastori andiamo .

Tutti fuor che Thanete

Difendi il Popol tuo , gran Dio d' Abramo .

Coro Gran Dio d' Abram , fiam Rei
Ma fiamo il Popol tuo . Tutta con noi
Deh non ufar la tua Giustizia . Ah quale
Fra viventi è che possa
Giustificarsi al tuo cospetto ? E dove
Si può da te sdegnato
Fuggir , che a te pietoso ? Il timor nostro
Nalce da te , come la nostra speme :
Che tu il Giudice fei , ma 'l Padre insieme .

Fine della prima Parte .

14
PARTE SECONDA

Gius.
Than.



Seguisti il mio cenno?
E' compito, o Signor.
Gli Ebrei Germani
Le biade desiate
Ebber da me, come impone-
sti. E in quella

Parte che diedi a Beniamino
(ascosi

L'argentea tazza, usata
Da te alla mensa, ed agli augurj. Ignari
Dell' insidia i Pastori
Lieti Partir. Ma de' tuoi Servi alcuno
Gli seguì da lungi. Usciti appena
Della Città le porte
Gli arresterà. Lor chiederà ragione
Del furto immaginato, e come rei
Ricondurragli a te.

Gius. Quanto prescrissi
Adempisti fedel. Ma qual stupore
Ti confonde così!

Than. Signor, chi mai
Non stupirebbe a tante
Repugnanti fra loro
Diversità, che osservo in te? Ti veggio
E tenero, e sdegnato, e lieto, e mesto
Nell'istesso momento. Accogli amici
I figli di Giacobbe, e poi confuso
Parti da quei. Gl'inviti a mensa, e in tanto
Ordini insidie a danno lor. Con mille
Segni di tenerezza
Distingui Beniamino; E appunto in lui
Del supposto delitto
Vuoi che cadan le prove.

Gius. A te non lice
Tutto ancora saper. Vanne. I Pastori!

Con-

15

Conduci innanzi a me. L' oscuro cenno
Ciecamente ubbidisci: E non ti sembri
Tropo grave la legge. Ogn' un soggetto
E' a maggior potestà. Queste ordinate
Son per gradi da Dio. Resiste a lui
Chi al suo Maggior resiste.

Than. Il zelo mio

Temerario non è. Parlai richiesto,
Tacito ubbidirò. Tue leggi adoro:
Nè della forte mia gli obblighi ignoro.
So, che la gloria perde
D' un ubbidir sincero
Nell' eseguir l' impero
Chi esaminando il vá,
Che con ardir protervo
Gli ordini eterni oblia,
Che ser vo esser dovria
Chi Giudice si fa.

So, &c.

Gius. Tu, che dell' alme nostre
ETERNA VERITA' vedi gli arcani,
Sai tu contro i germani
S' io mediti vendetta. Ah mi difenda
La mano Onnipotente
Da brama così ria, che sempre torna
A ricader sopra l' Autor: che usata
Col piu forte è follia,
Con l' eguale è periglio,
Col minore è viltà. L' ira, che in volto
Io fingerò, non chiede,
Che de' fratelli il pentimento. Io voglio,
Che veggan le ruine
Dove guida una colpa; acciò la tema
De' meritati sdegni
Ad evitar gli in avvenir gl' insegna.

Sarò

Sarò qual Madre amante,
 Che la diletta prole
 Minaccia ad ogni istante,
 E mai non sa punir.
 Alza a ferir la mano,
 Mà il colpo già non scende;
 Che amor la man sospende,
 Nell'atto del ferir.

Sarò, &c.

Asen. Ah Sposo il ver dicesti. Accuso adesso
 La troppa mia credulità.

Gius. Che avvenne?

Asen. Or tempo è di rigor, Gli Ospiti ingrati,
 Che poc' anzi partiro, il sacro vaso,
 Onde il futuro a preveder t' accingi.
 Tentarono involar.

Gius. Che dici?

Asen. Il vero.

Da' tuoi Servi raggiunti,
 Con fermezza mentita,
 Pria la colpa niegar. Muoja di noi,
 Dicean, qualunque è reo. Schiavi in Egitto
 Rimangan gli altri. I tuoi Ministri intanto
 Proseguono l' inchiesta, e il furto indegno
 Trovan di Beniamino
 Fra le biade nascoso. Allora i Rei
 Perdon l' ardir. Pallidi efangui, e muti
 Altra scusa non han, che tutti in pianto
 Sciogliersi a un tratto, e lacerarsi il manto.

Gius. Pur chi sa, se son rei.

Asen. Dunque i miei detti
 Mertan si poca fe?

Gius. Ma tu poc' anzi

Gli credesti innocenti. Ora afferisci,
 Che t' ingannasti allor. Chi sa? Fra poco,
 Tornando a far l' istesso,

Dirai

Dirai che, come allor, t' inganni adesso.

Asen. Consorte i dubbj tuoi
 All' estremo son giunti.

Gius. E pur non siamo

Già mai cauti abbastanza, All' alma in questo
 Suo carcere sepolta affatto ignoti
 Sarian gli esterni oggetti: I sensi sono
 I ministri fallaci,

Che gli recano a lei. Questi pur troppo
 Son soggetti a mentir. Su la lor fede
 S' ella assolve, o condanna,
 Dubbio è il giudizio, e per lo più s' inganna.

Asen. Dunque incerta del vero
 Sempre è l' anima nostra! E cieca vive
 Nelle tenebre sue!

Gius. Sì: spera in vano

Lume trovar, se non lo cerca in Lui,
 Che n' è l' unico fonte

Immutabile, Eterno: In Lui primiera,
 Somma cagion d' ogni cagion: Che tutto
 Non compreso, comprende: In cui si muove,
 E vive, ed è ciascun di noi: che solo
 Ogni ben circoscrive: E' Luce, è Mente,
 Sapienza infinita,
 Giustizia, Verità, Salute, e Vita.

Asen. Ah qual raggio di viao

Ti balena sul volto! In questi accenti
 Un non so che risuona

Più che mortal. Tremo in udirti; e mentre
 Tu ti sollevi a Dio,

Dove resto io comprendo, e chi son io.
 Nell' orror d' atra foresta

Il timor mi veggio accanto:
 Nè so quanto ancor mi resta
 Dell' incognito sentier.

Vero

Vero Sol de' passi miei
Chi farà, se tu non sei
Il pietoso Condottier ?

Nell' &c.

Than. Ecco, o Signore i Rei .

Asen. Vedigli a terra

Tutti prostesi innanzi a te ?

Than. Nè alcuno

Di favellare ardisce .

Gius. Folli ! Che mai faceste ?

La mia v'è forse ignota

Arte di presagir ?

Giud. Signor, che mai

Risponderem ? Quai detti ,

Quai scuse ritrovar ? Dio si sovvenne

La nostra iniquità . Questo è il momento

Di pagarne la pena . Ah Nume Eterno ,

Sento la man vendicatrice : E vedo

Contro i delitti umani

Della Giustizia tua gli ordini arcani ,

Del reo nel cuore

Desti un ardore ,

Che il sen gli lacera

La notte , e 'l dì .

Infìn , che il misero

Rimane oppresso

Nel modo istesso

Con cui fallì .

Del reo &c.

Gius. Nò , nò tanto rigore

Tolga il Ciel ch' io dimostri , Il furto appresso

A Benjamin si ritrovò : Rimanga

Egli solo mio servo . E voi tornate

Liberi al Padre vostro .

Giud. E con qual fronte

A lui ritornerem ?

Ben. Co-

Ben. Come ! Tuo servo

Solo restar degg' io ?

Gius. Tu solo . E gli altri

S'affrettino a partir .

Ben. Fermate . Ah serbi

Giuda così le tue promesse ? Almeno

Gli ultimi non negarmi

Fraterni ampleffi . Ah voi partite , ed io

Rimango prigionier . Qual diverrai

Affitto Genitor quando il saprai !

Voi , se pietá provate

D' un misero germano ,

Voi la paterna mano

Baciate almen per me .

Ditegli sol ch' io vivo :

Ditegli l' amor mio :

Ma non gli dite , oh Dio ;

La sorte mia qual' é .

Voi , &c.

Gius. (Soffrite affetti miei .)

Giud. Nè v' è più speme

Di placar l' ira tua ?

Gius. Fatta è la legge

Eseguisca ormai ,

Giud. Sentimi almeno

Senza sdegno , Signor .

Gius. Che dir potrai ?

Spedisciti .

Giud. Rammenti

Quando la prima volta

Io venni a te ,

Gius. Sì : di condurmi allora

Beniamino t' imposi . Il vecchio Padre

Morrebbe (rispondesti)

Privandolo di lui : Senza il fanciullo

Non sperate , [io soggiunsi]

Di

Di rivedermi più ?

Giud. Con questa legge

Ritornammo a Giacobbe . Egli di nuovo
Volle inviarcia te . Vano è 'l viaggio
Se Benjamin non viene ,

[Dicemmo a lui .] Come [ei gridò] degg' io
Rimaner senza figj ? Ah di Rachele
Ebbi due pegni soli . Il primo , oh Dio ,
Fu di selvaggia fiera

Misero pasto . E' noto a voi : voi stessi
La novella recaste : Io più nol vidi
Se pur l' altro or mi lascia , e per cammino
Qualche evento l'opprime , all' ore estreme
La mia vecchiezza affrettareste . Intanto
Cresce la fame . Il Genitor dolente
Che far dovrà ? Se Benjamin ritiene
Di disagio morrà : Morrà d' affanno
Se parte Beniamino . Amato padre

[Gli dico al fin] fidalo a me . Se torno
Senza il fanciullo , in avvenir per sempre
Guardami come Reo . Mi crede : Io parto
Compisco il cenno tuo . Tu Padre sei ,
Fosti figlio ancor tu . Vesti un momento
Signor gli affetti miei . Di , con qual cuore
Or presentarmi al Genitor potrei
Senza il fidato pegno ! Ah no : Ritorni
Beniamino a Giacobbe . Io voglio , io solo
Restar servo per lui ; pria , che trovarmi
Delle smanie paterne
Spettatore infelice .

Giuf. [Il cuor mi sento
Spezzar di tenerezza]

Giud. E perche mai
Mi nascondi il tuo volto ? Ah di pietade
Se degno non son' io , n' è degno almeno
Un desolato Padre , Oh se presente

Agl'

A gl' ultimi congedi

Fosti stato , Signor ! pareo , che l' alma

A lui col Figlio amato

Si staccasse dal seno . Addio gli dice ,
E torna ad abbracciarlo ; ora di nuovo
Ad uno il raccomanda ,

Ora all' altro di noi . Chiama Rachele :
Si ricorda Giuseppe : Entrambi in volto
Ritrova a Benjamin : Tutte risente
Le sue perdite in lui : Tutte . . . Ma . . . Come !
Signor , tu piangi ! Ah le miserie nostre
Ti mossero a pietà . Seconda , oh Dio
Questi teneri moti .

Giuf. Ah basta : io cedo :

Contenermi non sò . Fratelli amati
Riconoscete il vostro sangue . Il finto
Mio rigore abbandono .
Venite a questo sen : Giuseppe io sono ,

Giud. Giuseppe !

Ben. Eterno Dio !

Sim. Miseri noi !

Than. Oh portentò !

Asen. Oh stupor !

Giuf. No ; non temete

Nè d' avermi venduto

La memoria v' affigga , A quel delitto

La sua debbe l' Egitto ,

Voi la vostra salute . A questa reggia

Dio m' inviò prima di voi . Tornate ,

Tornate al Padre mio . Ditegli tutte

Le grandezze del Figlio . E d' esse a parte

Dite che venga . Ah voi tacete , e forse

Voi dubitate ancor . Giuda rispondi :

Simeon ti consola :

T' appressa Benjamin .

Asen. Vedesti mai

Spet-

Spettacolo , o Thanete ;
 Più tenero di questo ? Osserva come
 Tutti intorno al mio Sposo
 Fra timidi , e contenti
 S' affollano i Germani . E chi la fronte ,
 Chi la man , chi le gote ,
 Chi le vesti gli bacia . Egli vorrebbe
 Darfi tutto ad ogn' uno . Interi accenti
 Formar non fanno ; E nelle gioje estreme .
 In vece di parlar piangono insieme ,

Ma parla quel pianto ,
 Si spiega , l' intendi .
 Oh quanto tacendo
 Comprender mi fa .

La gioja verace ,
 Per farfi palese
 D' un labbro loquace .
 Bisogno non ha .

Ma &c.

Giud. Oh giusto !

Sim. Oh generoso !

Ben. Oh felice Giuseppe !

Giud. I sogni tuoi
 Ecco adempiti .

Sim. Oh Prudenza eterna !

E la provvidenza umana
 Follia dinanzi a te . Vendiam Giuseppe
 Sol per non adorarlo : E l' adoriamo
 Per averlo venduto .

Giud. In guisa tale
 Dio gli eventi dispone .
 Che serve al suo voler chi più s' oppone .

Giuf. Il portentoso giro
 Delle vicende mie , Fratelli , asconde
 Più di quel che si vede . A voi dal Padre
 Pieno d' amor vengo mandato : E voi
 Tramate il mio morir . Venduto a prezzo

Sono

Sono a barbaro stuol . Servo in Egitto .
 Accusato , innocente ,
 Non mi difendo : E tollero la pena
 Dovuta a chi m' accusa . Avvinto in mezzo
 A due rei mi ritrovo , e presagisco
 Morte all' un , gloria all' altro . Accolgo amico
 I miei persecutori . Io somministro
 Alimenti di vita
 A chi morto mi volle . Io dir mi sento
 SALVATOR DELLA TERRA . Ah di chi mai
 Immagine son' io ! Qualche grand' opra
 Certo in Ciel si matura ,
 Di cui forse è Giuseppe ombra , e figura .

C O R O .

Folle chi oppone i suoi
 A' configli di Dio . Ne' lacci stessi
 Che ordisce a danno altrui
 Alfin cade , e s' intrica il più sagace ;
 E la virtù verace
 Quasi palma sublime ,
 Sorge con più vigor quando s' opprime ;

I L F I N E

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Pat. Magist.
Sac. Pal. Apostolici .

F. M. de Rubeis Patriarcha Const. Vicesg.

REIMPRIMATUR.

Fr. Vinc. Elena Ord. Præd. Reverendiss.
P. Mag. Sac. Pal. Apost. Soc.

28381

29375



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019